

CURIA GENERALIZIA

DELL' ORDINE DEI CC. REG.ⁿⁱ SOMASCHI

Como, 19 dicembre 1940

B.D.



Carissimi Confratelli,

Siamo vicini alla grande solennità del Santo Natale e mi affretto a presentarvi i miei auguri con quelle parole che S. Paolo rivolgeva ai Filippesi: "La pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza custodisca i vostri cuori e i vostri pensieri in Gesù Cristo Signor nostro."

Quest'augurio s'addice molto bene a noi religiosi. La pace di Dio! E' proprio delle anime che si sposarono a Dio, godere la Sua pace. I religiosi consacrano interamente i loro cuori al Signore e si uniscono a Dio così strettamente, che nel linguaggio della Scrittura sono detti sposati a lui. Scrive S. Bernardo: "Se vedete un'anima, la quale dopo d'aver abbandonato tutto s'abbraccia con tutto il cuore al Verbo, vive del Verbo e per il Verbo, si regola secondo il Verbo, concepisce del Verbo per produrre frutti di virtù per mezzo del Verbo, cosicchè possa dire 'Gesù Cristo è la mia vita ed il morire mi è guadagno', credete che quest'anima è maritata al Verbo, è sposa del Verbo". Ora, non è questa una vita altissima e ricolma di meriti, degna della pace del Signore? Tale dev'essere la nostra vita. Vita d'intima unione con Dio, pace che sorpassa ogni intelligenza. Essendo sempre il nostro stato, fra tutti gli altri stati, il più nobile, il più grande, il più perfetto, il più ricco, il più felice è necessario corrispondere alle grazie che Dio annette a questo stato. E' uno stato che porta con sé la confidenza, la serenità dell'anima, la tranquillità del cuore, la libertà, la luce, la scienza di G.C., del Cielo, dell'eternità, la sapienza, i consigli di Dio, la conversazione intima con Dio, la partecipazione alla Divinità. In esso si vive solo per Dio e in Dio; l'uomo conosce se stesso, il proprio nulla ed è beato di vedersi così eletto da Dio. Così il religioso gode quella pace che sorpassa ogni intelligenza.

Che grazie immense! Ma quale stretto dovere di corrispondervi e di far sì che fruttifichino! ... Io so per esperienza - dice S. Agostino - che è raro trovare altrove anime più perfette di quelle che adempiono esattamente i loro doveri nei conventi, ma non mi accade mai d'incontrarne di più cattive di quelle che divengono infedeli nelle case religiose. Perciò io credo che appositamente per tali anime lo Spirito Santo abbia dettato quella sentenza: Chi è giusto si giustifichi di più; chi è macchiato si macchi di più (Epist.137).

Ed ora, carissimi Confratelli, lasciate ch'io vi dica quanto segue.

Finora ho fatto il possibile per adempire quanto mi aveva già raccomandato Pio XI, di s. memoria, come poi mi venne imposto dalla S. Congregazione con lettera del 2 giugno 1938:

".... "Vogliamo che tenga presente l'assoluta necessità di vigilare in modo particolare sulla formazione dei Probandi, dei Chierici,

CURIA GENERALIZIA

DELL' ORDINE DEI CC. REG.ⁿⁱ SOMASCHI

novizi e Padri novelli. Più di tutto insistiamo nel raccomandarle la formazione dei giovani Padri anche con i maggiori sacrifici, perchè ciò specialmente ci dà la speranza di una progressiva rinnovazione spirituale e religiosa per l'Ordine...."

Ma che posso fare da me solo, o fratelli, se non sarò coadiuvato da coloro a cui ho affidato sì gravissimi impegni e dai Superiori a cui dovetti per dura necessità affidare Padri novelli?

Per amor di Dio, sentite tutti con me il dovere gravissimo e la gravissima necessità di obbedire a un tale comando! Non avvenga mai che qualcuno dissenta con critiche e in nessun altro modo a quanto io posso fare o faccia per ottemperare al Supremo Comando rinnovatomi dal Regnante Sommo Pontefice nell'udienza del 27 ottobre 1939.

Siate a me tutti uniti con vivissimo desiderio che non solamente nel numero ma più nella santità cresca la nostra Congregazione. Ogni giorno elevate ferventissime preghiere, perchè il Signore benedica i nostri Postulandati, Noviziato e Studentato. Pregate per i Padri novelli, perchè siano umili, pii e veri imitatori del nostro Santo Padre e speranza della nostra Congregazione.

Il Signore vi benedica tutti, come ve l'augura con effusione di cuore il vostro

aff.mo in Xsto

A. Ceriani Du Giovanni

Preposito Generale

N.B. La lettera è stata pubblicata, solo la prima parte, in: RC 1941, n. 88, a pp. 1 - 2